ANNO VIII. N. 36 — UDINE, SABATO-DOMENICA 14-15 FEBBRAJO 1885. — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine - Stato: anno L. 20; semestre » 11; trimestre » 6; mesi » 2
Estero: anno L. 32; semestre » 17; trimestre » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via del Gorghi, N. 28. Udine.

LE DUE CIVILTÀ

A quella guisa che due robusti campioni, l' uno all' altro nemico, vengono talora a fronte e si battono risolutamente e si sfidano a morte a vicenda; così appunto due civiltà si disputano ora, l' una all' altra il campo e la vita, la civiltà cristiana e la civiltà neo-pagana.

Forte la seconda di tanti mezzi, di tante armi, di tanto favore, di tanta influenza nel mondo, gongola nel vedere piegare ai suoi cenni monarchie e repubbliche, sudditi e sovrani, ministri responsabili od irresponsabili, parlamenti e senati, le cattedre e le leggi, le lettere e le scienze, la stampa, la politica, gli eserciti.

Serena e fiduciosa la prima sorride in mezzo a sì formidabili apparecchi di guerra ora ipocrita ora aperta, e vive sicura di un soccorso sovrannaturale, che le verrà certamente dal cielo, e l' assisterà nella lunga e penosa lotta fino al giorno della vittoria e del trionfo.

La Civiltà neo-pagana trova dappertutto molti aderenti, molti amici, molti aiuti. Nè è di ciò a fare maraviglia, sia perchè essa è ormai divenuta di moda, sia perchè dispone di molta ricchezza, di tutti gli onori, di tutte le cariche, della fama, della gloria dei privati, e della pubblica opinione.

La civiltà cristiana è invece abbandonata dai più, dileggiata come cosa vieta, come un residuo di medio-evo, come un albero vecchio che fa d'uopo recidere dal suolo quasi d' ombra nociva; dimenticando pur troppo, i più come a quell' ombra crebbe la grandezza della Patria per diciannove secoli, ricchi di ogni vera gloria in lettere, in scienze, in senno ed in armi.

La civiltà neo-pagana sotto il fasto dell' orgoglio e della presunzione di cui si circonda, ad onta dei lumi dei quali si vanta, non ostante i tanti mirabili trovati della industria e della scienza, che superbamente si appropria, nasconde tuttavia degl' istinti feroci, che mal dissimula, serba in seno delle tendenze che la dimostrano molto simile alla barbarie.

E' dessa una civiltà, che rigetta l' autorità assoluta di Dio sopra l' uomo, sia come individuo sia come società; che pretende navigare attraverso l' oceano della vita senza la bussola della legge eterna, fonte unica e perenne della giustizia; che vagheggia una legislazione informata ai tipi transeunti di diritti e di doveri di occasione; che insegna una politica senza principii, una morale senza sanzione, una religione senza doveri; che non rispetta i patti internazionali, che toglie ai legittimi padroni la roba loro; che assegna pensioni ai regicidi; che insinua ai sovrani a disconoscere la sovranità eterna di Cristo Signore, ed ai popoli a disconoscere l' autorità dei sovrani; che sobilla le plebi che alla rivolta; chiude il cuore dei ricchi alla *compassione cristiana* ed alla *misericordia* predicata da Cristo, mentre aizza le masse e le solleva contro i possidenti; che arma le mani dei proletarii di petrolio e di dinamite, che disconosce la proprietà e la famiglia, che piaggia tutte le passioni del cuore umano, che sguinzaglia tutti gli odii, che deride ogni più soda virtù.

La civiltà cristiana invece, condannata così ingiustamente all' ostracismo, non solo non fa nulla di tutte queste cose, ma le abborrisce altamente, le condanna, e ne riprova perfino il desiderio. Ella predica la soggezione alle autorità costituite, ella ripete ancora ai sudditi le parole dell' Apostolo: — obbedite, o popoli, ai vostri superiori temporali „ perchè da Dio viene ad essi ogni potestà; ripete ai principi: — governate con amore e non trapassate la giustizia, perchè da Dio sarà a voi un giorno domandato conto dell' uso che avete fatto della vostra potestà „ Insinua ai ricchi la misericordia, ai poveri la pazienza, a tutti la pace, la carità, l' amore.

La civiltà neo-pagana ha scritto sul suo vessillo *libertà, uguaglianza, fratellanza;* ma quella libertà è ipocrita, quella uguaglianza è comunarda, quella fratellanza è partigiana. Sotto a quelle tre famose parole altre se ne nascondono: *ateismo, licenza, odio di parte.*

Il vessillo della civiltà cristiana è invece la croce di Cristo Signore. Su quella croce sta scritto: „ *Perdonate, soffrite, amate.* Essa è il làbaro trionfale veduto già da Costantino imperatore sul quale si legge: — *In hoc signo vinces.* „ La speranza cristiana sorregge quel làbaro. La carità cristiana lo incorona di rose e lo fa bello e glorioso per paziente amore. La Fede lo accompagna dapertutto e di sua mano v' incide da secoli la sublime epigrafe: — *Cristo vince, Cristo regna, Cristo trionfa* „

C.

Un nuovo scacco della politica Manciniana

L' Osservatore Romano scrive:

La politica coloniale d' Italia ha preso quella piega che era facile prevedere e che a noi pure era stato agevole prenunciare, malgrado i vanti e le braverie di alcuni organi officiosi o liberali. Il concorso, senza troppa riflessione offerto dall' Italia all' Inghilterra, è stato da questa, con tutta la cortesia, declinato; quindi il contingente italiano in Africa rimarrà ristretto *a proporzioni esiguissime,* tanto quanto basti per non esporsi allo smacco di una ritirata. Un giornale officioso, nel riferire questa notizia avverte che, con quanto rimane a fare in casa, la politica coloniale dev' essere un accessorio e non la base della politica italiana. E' una riflessione che doveva esser fatta già da molto tempo, prima d' ingolfarsi inconsultamente in intricate complicazioni; gli imbarazzi della situazione interna son talmente evidenti e gravi, che non v' era davvero bisogno di accrescerli tirandosi addosso, con inescusabili velleità avventuriere, il peso di enormi difficoltà internazionali. E' certo un fatto poco lieto per la nazione italiana, che essa non possa pretendere a quella beninteso espansione coloniale che pure dalla sua storia, dalle sue aspirazioni e da' suoi interessi sarebbe giustificata. Ma avrebbe dato prova di vera stoltezza chi avesse nutrito lusinga che, sotto l' impero della politica che ora regge l' Italia, potesse questa raccogliere su qualsiasi punto che sia di vero interesse nazionale, altro che delusioni e danni. Quindi è d'uopo congratularsi che sia il governo italiano costretto a sostare sulla perigliosa via; l' accoglienza da tutti i più importanti ed autorevoli centri di Europa fatta al suo piglio da conquistatore, faceva prevedere con sicurezza a quale enorme iattura andava, senza corrispettivo di compensi, ad esporsi l' Italia.

E v' era pure un' altra osservazione da fare, relativamente alla partecipazione dell' Italia officiale nella internazionale politica africana. A proposito dei successi delle orde del Mahdi e della caduta di Kartum, fu detto che era necessaria una pronta e clamorosa rivincita, anche perchè importa che il maomettismo tocchi con mano la superiorità del cristianesimo. Così considerato lo scopo dell' azione, a qual titolo avrebbe potuto parteciparvi il governo italiano? In altri tempi la nostra Italia fu spesso trascelta dalla Provvidenza a far penetrare o rialzare tra le barbare regioni il prestigio del nome cristiano; e, più che ad altre nazioni, questo nobile compito conviensi a lei, che ha l' insigne privilegio di accogliere nel suo seno il centro e la cattedra del cristianesimo e della vera civiltà. Ma non sarebbe egli stato un insulto alla coscienza umana ed una derisione al buon senso il vedere inteso a piantare, nelle regioni dell' Africa, la croce di Gesù Cristo, quel governo stesso che della sua fede religiosa diede saggio al mondo intero, rovesciando dal Campidoglio il Segno dell' umana redenzione?

IL RESPONSO DI CIALDINI

Nelle attuali gravissime contingenze politiche e militari la Corona e il ministero hanno voluto consultare l' *eroe* di Castelfidardo e di Ancona, il *duca* di Gaeta, e l' *Espugnatore* di... Borgoforte, (dopo che fu abbandonato dagli austriaci), l' autore dei proclami feroci del 1860-61-62-66, il *famoso* ambasciatore a Parigi; colui pel quale quand' era in servizio, Pisa, Bologna ed altre fra le più illustri città italiane, non avevano palazzi abbastanza vasti e convenienti.

E già noto che il Cialdini ha disapprovato la politica coloniale e le spedizioni in Africa; ma non parci sia stata detta un' altra cosa che a noi consta da fonte autorevole, cioè che il Cialdini ha formalmente biasimato e dichiarato da cima a fondo sbagliato il nuovo organizzamento dell' esercito. Ciò, ha urtato i nervi del ministro Ricotti al quale si deve principalmente il *rivoluzionamento* dei sistemi militari italiani.

Noi non parteggiamo nè pel Cialdini nè pel Ricotti; nel prender nota *di questo fatto di cronaca odierna,* ci limitiamo ad osservare che il *vecchio* sistema ha fatto *Custoza,* ed il nuovo non si conosce ancora alla prova, se non per qualche *grande manovra* andata malaccio assai.

Nei circoli militari si assicura che la Corona sia rimasta alquanto impressionata dei giudizi severi del Cialdini, e che il ministro Ricotti abbia dichiarato d' infischiarsene, allegramente.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13

Riprendesi la discussione della legge ferroviaria all' articolo 40 del capitolato della Mediterranea che dispone che il concessionario potrà accordare facilitazioni speciali per determinati trasporti, purchè però si accordi un eguale trattamento a tutti gli altri richiedenti che si trovassero in pari condizioni. Delle facilitazioni darà preavviso al governo che potrà sospenderle o revocarle. E' approvato.

Approvansi pure gli articoli 41, 42 e 43.

Discutesi l' art. 44 che riguarda la facoltà del governo di diminuire le tariffe per agevolare l' esportazione e i trasporti internazionali.

Annunziasi un' interrogazione di Compans sull' atroce fatto di sangue avvenuto nella caserma a Padova. *(Vedi più innanzi).*

Ricotti legge un telegramma ricevuto che un soldato, punito per cattiva condotta, dopo mezzanotte, armato di fucile uccise un caporale, ferì leggermente un altro, uccise inoltre un caporale e un soldato che lo inseguivano per arrestarlo. Fu disarmato. Non ha altre informazioni. Levasi la seduta.

Nella seduta ant. di ieri fu proseguita la discussione agraria.

Notizie diverse

Al ministero dell' interno si lavora assai per rendere vani gli sforzi dei radicali di Pesaro, i quali, se la elezione Panzacchi sarà annullata per ineleggibilità (come pare che avverrà) riporteranno sugli scudi Amilcare Cipriani, il galeotto sanguinario, con seria probabilità di riuscita. E' vero che il Cipriani, siccome galeotto, è ineleggibile; ma la sua elezione sarebbe sempre un fatto enormemente immorale e scandaloso. Quindi a palazzo Braschi si fa di tutto per impedirlo, ed è appunto per preparare il lavoro necessario che si ritarda la discussione della elezione Panzacchi.

— Si afferma che molti deputati del centro e di destra hanno fatto capire al presidente del consiglio che ritireranno il loro appoggio al governo se non pensa a sbarazzarsi dell' onorevole Mancini, il quale per la sua condotta fiacca e piena di equivoci, non merita di essere conservato a quel posto. Si assicura che alla prima occasione si darà un voto sfavorevole al ministro degli Esteri.

— Alcuni giornali parlano di una missione affidata dall' on. Mancini ad una persona per alcune trattative col governo tedesco. A noi consta dice la *Voce della Verità* che il ministro degli esteri non ha dato alcuna missione a chicchessia. Le relazioni tra i due governi non sono molto intime, ma neppur cattive, tenendo il principo di Bismarck di non fare pel momento delle innovazioni che possano suscitare allarmi.

— Fra poco avrà luogo a Como una conferenza dei delegati italiani e svizzeri per regolare tutte le questioni relative al servizio doganale al confine italo-svizzero. Si spera fondatamente nel buon esito di questa conferenza.

— Alla Camera da qualche giorno si è fatta una piccola innovazione democratica, cioè *si sono abolite* le guantiere d' argento che servivano per presentare ai Ministri e al Presidente le lettere e i dispacci, che ora vengono loro dati a mano come ai deputati. E una sciocchezza, eppure ha formato oggetto di molte chiacchiere a Montecitorio e fuori.

— Nell' intento di rendere il servizio meteorologico in Italia perfezionato e diffuso notabilmente, sempre più efficace e compiuto, l' on. ministro Grimaldi è venuto nella determinazione di dar mano a connettervi le osservazioni fenoscopiche sui vegetali; ha quindi diramato ai più insigni scienziati ed ai naturalisti più valenti una circolare pregandoli ad accordargli la loro valevole cooperazione, e nel tempo stesso ha inviato loro gli specchi per le necessarie osservazioni fenoscopiche.

ITALIA

Roma — Leggiamo nel *Nabab*:

Una notizia intima.

Sua Maestà la Regina ha *ordinato,* pena una multa, che tutti gli impiegati e servi della R. Casa, alle undici e mezzo, ogni domenica e ogni festa comandata, debbano assistere alla Messa.

— I giornali liberali (poveri casti Giuseppe!) hanno fatto mostra di scandolezzarsi, perchè all' ultimo ricevimento con Ballo dato dall' ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, presero parte oltre il Corpo diplomatico e l' aristocrazia romana alcuni Emi Cardinali e Prelati. Ora in tutto ciò c' è altrettanta ignoranza quanta malignità. Bisogna sapere che, non da anni, ma da secoli a quelle serate, a cui interviene l' alto Clero di Roma, per formale e costante pragmatica si usa far così: la prima parte della serata è una conversazione con musica e rinfreschi; verso mezzanotte i Cardinali e i Prelati si congedano *tutti,* ed allora (soltanto allora) cominciano le danze. Ecco tutto; per cui i giornali liberali possono risparmiare il loro burlesco pudore per un altra occasione.

ESTERO

Germania

Parecchi dotti fanno istanza al governo per avere sussidi che loro permettano di compiere certi lavori negli archivi Vaticani, a vantaggio della storia tedesca.

La *Gazzetta di Colonia* prende argomento da ciò per lodare l' iniziativa di Leone XIII, e del Card. Hergenroether.

Inghilterra

Leggiamo nel *Moniteur de Rome*:

Impariamo che si organizza in questo momento nella Gran Brettagna un pellegrinaggio di cattolici inglesi e irlandesi, che verrebbe a Roma ai primi del mese di aprile. Lo scopo del pellegrinaggio, come dice il programma, è di venire a pregare sulla tomba degli Apostoli per la pacificazione dell' Irlanda e il progresso del Cattolicismo nella Gran Brettagna.

Cose di Casa e Varietà

Per la prossima quaresima. L'Ill. Rev.mo Mons. Domenico Someda Canonico Preposito della S. Metropolitana di Udine, Vicario Generale Capitolare S. V. ha diramata questa lettera:

Al Venerabile Clero e al Dilettissimo Popolo della Città e Arcidiocesi di Udine.

Mentre, siccome è debito dell'ufficio nostro, veniamo pubblicando l'Indulto impetrato dalla benignità del S. Padre Leone XIII per la prossima quaresima, ci si riduce al pensiero, o Ven. Conf. e Dilett. Diocesani, quel tratto del santo evangelo, dove si narra che il N. S. G. C. drizzando gli occhi sopra la città di Gerusalemme lasciava dagli stessi scorrere abbondanti lagrime. Il divin Redentore col discendere dal cielo in terra e farsi uomo e vestire la nostra umanità, senza cessare d'essere Iddio, ha assunto con essa, ad eccezione del peccato, tutte le umane infermità e debolezze. Quindi alla guisa di ogni altro tenero bambino, che annunzia con flebile vagito il suo primissimo apparire alla luce di questo sole, Gesù C. bagna di pianto la squallida culla di Betlemme, onde canta la Chiesa *vagit Infans inter arcta conditus praesepia.* Piange il divin Redentore sulla tomba di Lazzaro, oramai diventato cadavere in putrefazione; e se la folla dei giudei e dei farisei intorno accalcatasi reputò quelle lagrime contrassegno di sincera amicizia, noi sappiamo ch'esse erano principalmente manifestazione di un intensissimo dolore alla considerazione dei castighi del peccato, uno dei quali è la morte. Piange il divin Redentore sull'albero della croce, quando, dice l'Appostolo, mise quell'altissimo grido ch'era accompagnato da copiose lagrime; e se la maggior parte degli astanti all'orrida scena, che dispiegavasi sul Calvario stimarono quel pianto d'un patire immenso, noi sappiamo invece che quella lagrimosa esclamazione significava le più intense ambasce del Redentore moribondo, che innalzato fra *cielo e terra pativa come uomo*, e *come Dio* prevedeva che per migliaia e migliaia nati per divina liberalità nel grembo della Chiesa *cattolica sua vera ed unica sposa*, tanti flagelli e dolori, tanto sangue e tante lagrime, la copiosa redenzione cioè sarebbe tornata inutile e vana.

Senonchè il pianto di Gesù C. sopra la città di Gerusalemme, se si considera sotto l'aspetto della vita pratica cristiana, deve attirare in modo speciale i nostri riflessi; perocchè avviene quand'Egli sta per fare *il suo trionfale ingresso*, ed il popolo per accoglierlo ed acclamarlo coi più festevoli osanna. Pianse diffatti Gesù Cristo alla vista di quella città per tanti secoli gloriosa, bella, fiorente, ricca, nel cui seno elevavasi l'unico tempio del vero Iddio e stava il seggio del sommo sacerdozio, sulla quale le tante volte si erano riversate le divine misericordie, alla quale Iddio aveva tante volte perdonato e ingratitudini e delitti. Ella sedeva inconscia di sè, di null'altro curante che del suo prospero stato, immemore delle grandi prevaricazioni, che le si annidavano in seno, ripiena di una mostruosa cecità per non voler conoscere l'impromesso ed aspettato Messia in quel Gesù Nazareno, ch'era venuto a redimerla e salvarla, sorda per non voler ascoltare le moltiplici esortazioni a penitenza, tutta immersa nella ricerca e nel godimento de' beni temporali, felice di quella apparente pace esteriore, onde all'epoca di Gesù Cristo si pareva circondata. E gli apostoli e i discepoli e le genti festose agitando palme e gridando osanna al Figliuolo di Davide potevano certamente avere per istrano ed incomprensibile il mesto piangere del divin Maestro nei momenti più solenni del popolare festeggiamento. Epperò non tarda Egli a discoprire loro il vero motivo, Gerusalemme, Gerusalemme, dicendo, deh, conoscessi tu e lo *riconoscessi in questo giorno*, ch'è tutto per te, ciò ch'è necessario alla tua vera pace!

Ma tutto è nascosto agli occhi tuoi intenebrati.... altri giorni sopra di te spunteranno, e i tuoi nemici ti stringeranno d'insuperabile *chiusura, ti serreranno d'appresso*, ti circonderanno da ogni lato, ti uguaglieranno a terra, struggeranno i figli tuoi, che *avrai in te raccolti*, e non vi lascieranno pietra sopra pietra, perchè non avrai conosciuto il tempo della visita, che ti faceva il Signore: *quod non cognoveris tempus visitationis tuae.*

La minaccia e la profezia si compivano per intero quarant'anni dopo, allorchè le aquile romane si gittarono rapaci sopra Gerusalemme e la distrussero, perchè non aveva aperto gli occhi alla parola del Salvatore, ch'empia e forsennata essa in quella vece crocefisse.

E qui, Ven. Conf. e Dilett. Diocesani, conviene ammirare, lodare, magnificare la misericordia del clementissimo Iddio: *imperciocchè la misura dei delitti erasi in* Gerusalemme compita colla morte data a Gesù Cristo, deicidio ed eccesso il più enorme che si potesse commettere sulla terra; e tuttavia Iddio non iscatena i suoi flagelli sopra la rea città testamento dopo consumato il sommo di tutti i sacrilegi, anzi moltiplica sopra di lei la sua misericordia facendola richiamare a conversione e a pentimento colla predicazione e coi miracoli degli apostoli. In Gerusalemme discende lo Spirito Santo nel dì della Pentecoste; in essa nasce la Chiesa e risuona primamente l'apostolica voce ed alle porte del suo tempio si opera dal primo Vicario di Gesù Cristo uno splendido portento. Quante visite pietose del buon Dio, alle quali essa resistendo s'indura, e ciò nulla meno Iddio lasciale otto lustri a pentirsi, e quando licenzia alla fine la sua giustizia a punire, lo fa di passo in passo, di grado in grado, colla guerra nella Giudea, col lungo assedio, cogl'inviti alla resa accrescendo i giorni, che hanno da precedere l'estrema strage, l'ultima rovina.

E non altrimenti opera Iddio colle genti prevaricatrici, e le storie antiche e moderne ce lo fanno toccare col carattere degli avvenimenti, i quali considerati al lume della fede e della cattolica dottrina strappano dal petto un cantico di adorazione al Signore sempre misericordioso nel visitare, sempre giusto nel punire. L'incredulo soltanto, che nega la benefica provvidenza divina negli avvenimenti delle nazioni, onde tutto è ordinato, disposto, permesso per il fine, a cui sono creati gli uomini ch'è l'eterna beatitudine, nell'avvicendarsi degli eventi non vi può riscontrare che confusione, lotte, fatalismo o caso, per cui nel mentre ne studia le cagioni, finisce con nulla comprendere, e si perde in una fatale alternativa di cose cieca, com'è acciecata la sua mente.

Questa medesima providenziale economia usa il Signore con tutti e ciascuno degli uomini, ch'ei visita uno per uno continuamente, i buoni perchè non vengano meno nella retta via della giustizia, i peccatori perchè *si convertano.*

Ed oh, che le visite più sollecite del Cuore SS.mo di Gesù, che arde di carità infinita per gli erranti, che tutti vorrebbe introdurre in quella fornace di amore, sono appunto pei peccatori. Imperciocchè e dalla *Croce e dal Tabernacolo, per bocca dei suoi* ministri, specialmente nei giorni che diconsi propriamente e distintamente salutari, quali *sono i giorni quaresimali, non cessa di far* loro sentire le dolcissime attrattive della grazia dicendo: io sono venuto a chiamare i peccatori, a *cercare* ciò ch'è smarrito, e si fa festa in cielo quantunque volte una sviata pecorella ritorna al mio ovile ravveduta.

Anche le pubbliche calamità sono visite del Signore; quindi col linguaggio cristiano *noi dobbiamo chiamare visite del Signore* quei dissolventi torrenti di acque limacciose che inondavano, fa qualche anno, le venete contrade; quegli scoscendimenti che attiravano sopra Ischia tanta colluvie di rovine e di morti; quei morbi pestilenziali che l'anno scorso funestavano Italia, Francia e Spagna; quegli spaventosi terremoti che di questi dì fanno traballare le più belle terre dell'Andalusia; quelle rovinose valanghe che contristano adesso gli alpigiani del Piemonte. Sono visite del Signore quei negozi mal riusciti, quegli averi rapiti o sperduti, quelle malattie che rendono inetta l'arte salutare, quelle divisioni e discordie che immiseriscono le famiglie; quelle voci secrete che martellano il cuore, onde si sente la necessità di fare il bene; quei lumi improvvisi che irradiano la mente, onde si ammira la bellezza della virtù; quei rimorsi del male operato, quelle apprensioni della vita avvenire, onde un soave eccitamento spinge a prepararvisi. E' pur visita del Signore quella incessante tribolazione contro la Chiesa ai nostri giorni, per cui la fa somigliante a sè, la innalza a spasimare seco sulla Croce piuttosto che allietarla sul Tabor, perchè da tutti veduta e viemeglio conosciuta, col merito dei patimenti impreziositi dal Sangue preziosissimo dello Sposo divino si prepari a novelle conquiste ed ai non lontani trionfi. E queste visite sono sempre a salute, a risvegliare la fede, *ad esercitare* la virtù. Di quanto bene non è diventata feconda sorgente la tribolazione della Chiesa! Quando tutto si parea pace ed armonia, chi mai parlava, chi si occupava del Sommo Pontefice, Capo visibile della Chiesa, centro della cattolica unità, maestro infallibile ed universale? Scoppiò la procella, si sollevarono *furibondi* i flutti contro la navicella di Pietro vivente nel Vicario di Gesù Cristo, e tutto il mondo è *pieno del nome del Papa;* che il suo nome scorre sulla bocca di pochi tristi per essere combattuto, vilipeso, maledetto, di moltissimi buoni per essere venerato, benedetto, aiutato.

Ma chi potrebbe solo per brevi accenni annoverare i modi tutti, coi quali la bontà di Dio visita i popoli e le nazioni, visita interiormente ciascun cristiano, se nella sua sapienza i mezzi sono innumerevoli, nella sua possanza sono senza limiti, nella sua carità senza confine? Una prossima visita del Signore noi dobbiamo riconoscere nei vicini giorni quaresimali, in cui la Chiesa con maggiore frequenza ricorre a quel Dio che dalla colpa viene offeso e dalla penitenza placato, sparge con maggiore abbondanza quel seme della divina parola, che il divin Redentore adoperò per convertire il mondo, e sull'esempio e sui precetti di Gesù Cristo e degli apostoli chiama, invita ed astringe a mortificare il corpo col santo digiuno per disporre le anime nostre a riconciliarsi con Dio nelle prossime pasquali solennità. A noi impertanto si appartiene l'accogliere questa visita tutta amorosa, tutta pietosa, tutta di misericordia e di perdono con quelle disposizioni necessarie, perchè ci torni salutare. Deh che non si cancelli dalla nostra mente il pensiero del pianto di Gesù Cristo sopra Gerusalemme, pel quale vediamo ammaestrati *che le visite del Signore hanno* un termine preordinato dalla sua infinita sapienza.

Miseri di noi se sordi e ciechi come quella infelice città, addormentati nel male lasciassimo scorrere inutilmente il numero delle sue visite: imperciocchè non potremmo aspettarci che d'essere abbandonati al nostro reprobo senso, alla perdizione, che per tal modo sarebbe da noi voluta. Non potrebbe essere questa per tanti di noi l'ultima visita pietosa che ci fa il Signore? E chi *oserebbe negarlo?* Epperò coll'obbedire alla madre nostra la Chiesa adempiendo esattamente le leggi del santo digiuno, coll'accorrere sitibondi ad ascoltare la divina parola, e col fervore della preghiera prepariamoci nelle prossime pasquali festività a purificare le anime nostre nei S.mi Sacramenti, a risorgere con Gesù Cristo alla grazia, ed a gustare così quella vera e santa pace, ch'Egli è venuto ad annunziare al mondo. Oh quale dolcissimo conforto daremo noi al suo Cuore SS.mo, così facendo, a quel Cuore che tante volte fu ricolmo di lagrime e di amarezze, quante sono state le nostre ricadute nel peccato. *Non sit in domo pectoris vestri peccatum, ne ingrediatur Iesus iratus, et mundet templum suum flagello adhibito* (S. GIROL.).

Dio di bontà e di misericordia, che non volete la morte del peccatore, ma che si converta e viva, moltiplicate sopra di tutti le vostre miserazioni, di guisa che il popolo della Udinese arcidiocesi accolga la vostra visita nei giorni quaresimali con tale buona volontà, che pienamente gli riesca di spirituale salute. *Praesta Domine fidelibus tuis ut jejuniorum veneranda solemnia et congrua pietate suscipiant et secura devotione percurrant.* E così sia.

Indulto per la Quaresima 1885 concesso a tutti i fedeli dell'Arcidiocesi di Udine compresi i regolari dall'uno e dall'altro sesso, non astretti da voto speciale.

I. Il santo Digiuno Quaresimale si deve osservare in tutti i giorni, eccettuate le Domeniche, da tutti i fedeli che hanno l'età e che non siano dispensati per ispeciali cagioni, secondo la consuetudine approvata dalla Chiesa.

II. Durante la Quaresima, in tutti i giorni in cui per l'Indulto è concesso nell'unica commestione l'uso delle carni, nonchè in tutte le Domeniche di questo tempo, è vietata la promiscuità delle carni e del pesce.

III. L'astinenza nei giorni di Digiuno è moderata per l'Indulto secondo le norme seguenti:

I. Per la prossima Quaresima.

a) E' concesso l'uso delle carni, anche non salubri, nell'unica commestione in tutti i giorni, eccettuati il Venerdì ed il Sabato, in cui resta fermo il precetto ecclesiastico dell'astinenza, ed eccettuati gli altri giorni qui sotto nominati.

b) I giorni che dovrannosi osservare con cibi di stretto magro a solo olio, sono dieci, cioè: il giorno delle Ceneri Mercoledì 18; Venerdì 20 e 27 Febbraio; Venerdì 6, 13, 20 e 27 Marzo; il Giovedì, Venerdì e Sabato Santo 2, 3 e 4 Aprile.

c) Il Santo Padre esorta a compensare l'astinenza mitigata dal benigno Indulto con altre opere pie; fra le quali piacendogli la visita settimanale di una Chiesa, Noi designiamo da visitare a ciascun fedele la rispettiva Chiesa Parrocchiale, o Filiale, o Curaziale; e li invitiamo a pregare il Padre delle misericordie e Dio d'ogni consolazione, interponendo la mediazione potentissima di Maria Santissima Immacolata, del Patriarca S. Giuseppe e dei santi Ermacora e Fortunato Patroni della Diocesi, per i bisogni presenti di Santa Chiesa, e per la pubblica e privata prosperità.

2. Per le Quattro Tempora, per il Digiuno dell'Avvento e per le Vigilie dell'anno in corso si concede l'uso delle uova e dei latticini nell'unica commestione, eccettuate le Vigilie della

APPENDICE DOMENICALE

A Pipistrello letterato

Gli stupidi si mandano
a carte quarantotto;
ma P. P. in quarta pagina
mi resta un po' al disotto.

Cotesto Vespertilio,
amico a la poesia,
model d'eletto scrivere,
io non so ben chi sia.

Quel T. per cui di rabbia
ha gonfio egli il polmone,
è pronto sempre a cedergli
un po' d'intonazione.

E il manda a quarta pagina
perchè, se rauco fosse,
vi trovi acconcio un *farmaco*
a scongiurar la tosse.

Di Bosero le pillole
sono indicate assai,
per togliere a quell'ugola
i miserandi guai.

I versi storpi e discoli,
o Pipistrel, son troppi:
e al Pindo — il sai — non possono
ascendere gli zoppi.

Che fai?.... Se pur l'ingenuo
che, mentre altrui censuri,
non ben le sette sillabe
de' versi tuoi misuri.

Oh!.... ascolta un mio consiglio:
Allor che siedi a scranna
per scriver certe frottole,
adopra un po' la spanna

Chè — se ti vede a movere
le Muse a giusto sdegno —
il T. di Santo Spirito
si fa di croce il segno.

Torna in te stesso: medita
al grande *error* ch'hai fatto;
e prega il sommo Appolline
che compatisca un matto.

E' il «*volle in quarta pagina*»
poetica eresia......
(il T. che non sa scrivere
t'insegna prosodia).

Se credi a stento nascere
de la sua Musa i parti,
rispondi, o Vespertilio,
per bene assicurarti.

Ei vuol che in quarta pagina
si pongano i suoi versi,
perchè un conforto rechino
ai mali suoi perversi.

Se vuoi che T. rispondati,
audace Pipistrello,
un'altra volta, scrivigli
qualcosa di più bello.

Se no, gli è troppo facile
ritorcer l'argomento;
e sai.... (ma non vo' dirtela
chè ancor non è il momento).

Il mio vocabolario
espunge certi accenti,
che alcune putrid'anime
ripetono insolenti.

T. non è poi quel barbaro,
qual pensa *Pipistrello*:
è T. ma pur non cangiasi
con.... (ma il tacere è bello).

Sol per mostrare il genio
d'un asino insolente
che più non sa chi mordere
con temerario dente,

Vorrei, qui in fine, porgerti,
carissimo lettore,
alcuni versi altissimi
del Pipistrel scrittore.

Ma la mia Musa candida
— checchè ne dica lui —
non osa alcun ripetere
de' sentimenti sui.

Ah! non soltanto i chierici
ha Pipistrel stancato;
ma mette immensa nausea
in ogni cor bennato.

S'esser bramate, o giovani,
d'Ausonia eletti figli,
a la superba nottola
nessun di voi somigli.

Coloro che si vantano
d'Italia amici veri,
e dàn sul naso al popolo
i perfidi incensieri;

color che tanto esaltano
i tempi de la luce,
son figli de le tenebre:
han Satana per duce.

Mentiscono..... calunniano.....
chè, per tal modo, sanno
— come già disse un reprobo —
di far sempre del danno.

Han multiforme l'anima
di lupo, volpe e agnello;
come sembianze ha il nottolo
di ciuco, topo e uccello.

T

Pentecoste, dei santi Apostoli Pietro e Paolo, dell'Assunzione di Maria Vergine, di tutti i Santi e del Santo Natale, nei quali giorni si dovrà cibarsi di stretto magro a solo olio.

3. Per il condimento dei cibi.

In vigore di benigna concessione impetrata dal S. Padre, i nostri Diocesani (compresi i Regolari dell'uno e dell'altro sesso non astretti da voto speciale) possono in tutti giorni, in cui sono vietati i cibi di grasso, usare il condimento dello strutto, lardo e grasso di oca, eccettuati i giorni, in cui sono prescritti cibi di stretto magro a solo olio.

Udine, dalla Curia Arcivescovile Sede Vacante,
Addì 23 Gennaio 1885.

G. SOMEDA Vic. Cap. S. V.

P. FILIPPO MANDER *Canc. Cap. S. V.*

Buoi smarriti! Tavagnacco Francesco di Manzano perdeva ieri due buoi, che rinvenne più tardi nella stalla di Luigi Fattori fuori porta Pracchiuso, dov'erano stati ricoverati.

Lugaro Antonio da San Giovanni di Manzano smarriva, pur ieri, una giovenca di pelo formentino, del valore lire 150; nè ancora la rinvenne.

È la II categoria della classe 1863 che verrà prossimamente chiamata sotto le armi, non quella della classe 1862 come fu erroneamente annunciato da un dispaccio dell'*Adriatico* riprodotto nel numero di ieri di questo giornale.

Un monellaccio entrato iersera nella chiesa di S. Nicolò mentre vi si faceva la predica, si mise a gridare e a schiamazzare come un energumeno apostrofando con parole ingiuriose e irriverenti il predicatore. Redarguito da un signore, anzichè smettere o uscire di chiesa si mise a gridare ancor più forte. Preso allora per un braccio venne trascinato fuori del tempio. Alcuni dicono che quel monello era ubbriaco, comunque una lezione non gli starebbe male.

Programma musicale da eseguirsi domani dalle ore 12 1½ alle 2 pom. dalla banda del 40.o regg. fanteria sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Ricordi Soavi »	N. N.
2. Polka « Giulia »	Ponnini
3. « Centone »	Petrella
4. Sinfonia « Semiramide »	Rossini
5. Centone « Crispino e la Comare »	Ricci
6. Quadriglie « Cicaleggi »	Mutone

Diario Sacro

Domenica 15 febbraio — S. Dario vesc. dott. (L. N. o. 8 m. 12 matt.

Lunedì 16 febbraio — S. Giuliana v. m.

UN NUOVO MISDEA

Un fatto luttuosissimo avvenne la notte del 12 al 13 a Padova nella caserma di Santa Giustina in Prà della Valle.

Nella caserma ove ha sede il nono reggimento di fanteria regnava la solita quiete del riposo notturno.

Verso la mezzanotte alcuni colpi di fucile partiti in una camerata svegliarono tutte le compagnie. La sentinella dava l'allarme.

Ecco che cosa era accaduto!

Il soldato Antonio Costanzo, nativo d'un paese della Sicilia, pessimo soggetto, duro, pertinace, rabbioso, s'era alzato verso le undici e mezzo, mentre i suoi compagni dormivano. Aveva preso il fucile e s'era provvisto delle cartuccie dello zaino.

Il caporale Vaini che udì il rumore volle vedere di che si trattasse: il Costanzo puntò il fucile contro di lui e sparò. Il Vaini rimase leggermente ferito.

Al tuono delle fucilate tutta la camerata si svegliò; sorse uno scompiglio.

Costanzo Antonio, assetato di sangue, aspettò gli venisse incontro il caporale Desiliani, puntò su di lui e lo uccise.

Un altro caporale, il Cossa, accorse, e sfidando il pericolo, in difesa dei compagni.

Il Costanzo gli gridò:

— *Tirati via! non te mondo niente!*

Il caporale, conscio del suo dovere, s'avanzò e stava già per afferrare il forsennato, quando un altro colpo partiva dal fucile di questo. Il povero Cossa cadeva morto: la palla gli aveva spezzato il cuore.

Attratto dalle detonazioni accorse un valoroso zappatore di nome Turazza. Egli gridando si lanciò sul Costanzo, e impegnò una colluttazione; ma fu sopraffatto ed ucciso da quella belva umana.

Poi il Costanzo rabbioso tentò di fuggire. Il soldato di sentinella che gli si parò davanti fu pure ferito ma leggermente. In quel mentre gli si gettava addosso il sergente del corpo di guardia e riusciva finalmente ad agguantarlo e arrestarlo.

Tutta l'orrida tragedia si svolse in pochissimi minuti.

Le cause che spinsero il Costanzo a commettere gli efferrati delitti sono tuttora ignote.

Pare che si tratti di una vendetta contro i due caporali che il Costanzo sospettava avessero deposto contro di lui, in una circostanza recente.

L'assassino mantiene un contegno freddo, ributtante.

La città rimase molto impressionata.

Il colonnello del nono reggimento, Albertelli, fece ieri mattina schierare in quadrato i soldati. Nel centro vennero deposti i cadaveri delle povere vittime.

Ordinò quindi che si conducesse il Costanzo.

Il colonnello redarguì acerbamente l'assassino. — Ma questi, con un'alzata di spalla disse:

— Che importa a me?

Il colonnello promise una severissima pena.

Piangendo i soldati baciarono i cadaveri dei commilitoni, che furono quindi trasportati allo spedale.

Fu pure trasportato allo spedale il caporale Vaini, che è ferito più gravemente di quanto dapprima credevasi. Ma si spera di salvarlo.

Preparansi degni funerali alle vittime.

TELEGRAMMI

Londra 13 — Il *Times* pubblica un dispaccio da Iquique che dice: I produttori di salnitro decisero di limitarne la produzione annua ad un milione di quintali finchè siano esauriti gli attuali depositi in Europa.

Londra 12 — Il *Daily News* ha da Pietroburgo: furono arrestati a Pietroburgo e a Cronstadt molti ufficiali della marina e dell'artiglieria.

Londra 13 — Ritengonsi infondate le *voci corse alla borsa di Parigi* di una rivoluzione scoppiata nelle Indie, e della presa di Herat da parte dei russi.

Madrid 13 — L'*Imparcial* protesta contro le recenti annessioni della Francia nel golfo della Guinea; fatte misconoscendo i diritti anteriori della Spagna.

Scosse di terremoto a Torredelcampo distrussero l'ospedale, la chiesa e parecchie case.

Londra 13 — Il governo della Nuova Galles offerse due batterie di campagna ed un battaglione di 500 uomini per la spedizione del Sudan.

(La nuova Galles è una vasta regione dell'America inglese al nord del Canadà).

Massaua (via Suakim), 13 — Le condizioni morali della città vannosi rialzando; erano gravissime prima dell'arrivo delle truppe italiane.

Bande di predoni infestavano le vicinanze e spingevansi fino alle porte della città fingendosi mandati dal Mahdi.

Nella settimana prima dell'arrivo degli italiani 4000 capi di bestiame erano stati rubati non essendo la piccola guarnigione egiziana in grado di difendere il paese.

Il colonnello Saletta ha istruzioni di purgare il territorio da tali bande e di ristabilire in modo il più assoluto la pubblica fiducia.

Il *Gottardo*, il *Vespucci*, la *Garibaldi* e il *Castelfidardo* trovansi sempre in queste acque.

— Parlasi di nuovo di una terza spedizione di truppe italiane al Mar Rosso, che sarà composta di 3000 uomini.

Per la formazione di questa spedizione il corpo d'armata di Roma darà una compagnia per ciascun reggimento; il corpo d'armata di Firenze darà una compagnia del 20.o fanteria: la compagnia del genio sarà tolta da Casale, la compagnia delle sussistenze e sanità sarà tolta a Firenze, il drappello di carabinieri a Roma.

La spedizione partirebbe fra una decina di giorni.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 8 al 14 febbraio 1885.

Nascite

Nati vivi maschi	8	femmine	14
« morti »	—	»	2
Esposti »	2	»	—

Totale N. 22.

Morti a domicilio

Emilio Azzano di Luigi d'anni 2 e mesi 6 — Anna Pesante di Antonio, d'anni 27 agiata — Anna Beltrame-Liva fu Angelo d'anni 64 casalinga — Luigi Zilli di Valentino di giorni 10 — Anna Ermacora di Gio. Battista, di mesi 7 — Bice Candilli di Giuseppe di mesi 9 — Ida Gori di Antonio di mesi 3 — Eleonora Penacchietto di anni 2 e mesi 8 — Paolo Cecutti fu Giuseppe d'anni 63 possidente — Vincenza Marzona fu Nicolò d'anni 60 modista — Pietro Marchioli di Gio. Battista d'anni 2 e mesi 4 — Eugenia Tonon di Andrea di mesi 3 — Arcangelo Cittaro di Giovanni d'anni 3.

Morti nell'Ospitale civile

Marianna Capella-Bucchetti di Giuseppe d'anni 40 casalinga — Giacomo Zuni di giorni 16 — Antonio Matiussi fu Domenico d'anni 60 agricoltore — Angela Blasone-Soubia fu Antonio d'anni 57 serva — Francesca Ninini-Tagliarol fu Francesco d'anni 77 casalinga — Marianna Toffoli-Cantoni fu Giacomo d'anni 83 lavandaia — Giovanni Volpussi di giorni 3.

Totale N. 20.

dei quali 1 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Giuseppe Bulfone agricoltore con Caterina Danelutti contadina — Edoardo Pagnutti guardia daziaria con Clotilde Blasone setaiuola — Antonio Cossio agricoltore con Maria Zilli contadina — Pietro Franzolini agricoltore con Felicita Zilli contadina — Luigi Botto negoziante con Fiorenza Dolce casalinga — Giuseppe Livotto calzolaio con Maria Antoniacomi casalinga — Pietro Lodolo agricoltore con Maria-Amabile Marion contadina — Timoteo-Leopoldo Gussoni scrivano con Antonia Tulissi serva.

Gio. Batta Cotterli possidente con Anna Serafini casalinga — Giovanni Tonutti agricoltore con Luigia Bon contadina — Pietro Missana impiegato con Domenica-Emma Zappelli sarta — Antonio Vidalin negoziante con Regina Venturini agiata — Luigi Bonati tornitore con Amalia Mini setaiuola — Ventura Tellini operaio alla ferriera con Anna-Maria Mini setaiuola — Giacomo Repetto agente di commercio con Virginia Conti civile — Giuseppe Giacomini impiegato con Teresa Sebastianutti casalinga — Giuseppe Pellegrini tintore con Lucia Marcuzzi ostessa — Francesco Viola tipografo con Santa Cappelletti casalinga — Antonio Vida macellaio con Anna Colnetta setaiuola.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Giacomo Bulfone agricoltore con Emilia Forte casalinga — Leopoldo Bruner direttore di Stab. industr. con Isabella Usiglio civile — Vittorio Del Gos operaio con Muggia zigaraia — Girolamo Ortis muratore con Maria Pascoli contadina.

Moro Carlo *gerente responsabile*

Ed ora non ci par fuor di luogo riprodurre per miglior intelligenza dell'odierna appendice domenicale, l'inno del Pipistrello del *Friuli* corredato da alcune annotazioni.

Rompendo le abitudini
da lunga man contratte,
getto le scarpe al diavolo
e infilo le ciabatte: »

T. è duro di testa.
Non capisco...

così, feroce e timido,
altero e titubante
un *T* che non sa scrivere
mi capitò dinante.

che spirito!
T. verrà a scuola da Pipi.

Cavare in quarta pagina
volle di petto un *do*,
ma — come avvien di solito
il ciuco (ahimè!) ragliò.

Che metafora! — per es. quando si scrisse l'elogio d'una marionetta.

Va ben che in quarta pagina
non v'è da star contenti
fra *Revalenta arabica*
e celebrati unguenti:

la 4.a pagina è il gran cavallo di battaglia!

ma il *Cittadin* di *spirito*
che la sa lunga assai,
(1) volle in quarta pagina
(2) mi desse *T.* dei guai.

se questo non è spirito di carota, non so qual sia...

Volevo solo ridere,
che fa buon sangue il riso
e poi le croci portano
(3) i santi in Paradiso:

no, no è meglio far ridere anche gli altri!
Siamo in carnevale.

(4) ma... che volete?... il ridere
senz'alcun testimonio,
a vero dire parvemi
cosa da manicomio;

Una rabbia assai malo celata — Si capisce la candida nottola che fanno ... [illegible]

e così fu che al tavolo,
(5) pur con qualche sbadiglio,
mi scese giù dal calamo
l'inno del Vespertiglio.

infatti ci fan molta paura gli inni di Pipistrello.

Inno lo chiamo e replico
con quanta ho in petto voce,
perchè il *T.* di San Spirito
faccia il segno di croce.

Ah! forse ripensandoci
il signor *T.* avrà detto;
« fare potea a la Vergine
« piuttosto un bel fioretto;

Qui non occorrono note per conoscere il gran senno letterario dello scrittore.

« pure, si dee combattere
« dovunque l'eresia...
« ma, in confidenza a dirmelo,
« non so che cosa sia ».

Lungo fu il parto e nascere
dovette con dolore,
dal posto se si giudica
che gli toccò d'onore.

Idee sublimi
Associazione di pensiero.

La cura de le piattole
o d'altri mai perversi
cercate in quarta pagina
e vi trovate... versi.

Urta molto la quarta pagina... Pipistrello prende anche l'olio.

Ah! dopo ciò la storia
del *T.* su Pipistrello
mi sembra che non meriti
un vile quattrinello.

e un numero intero anche arretrato del *Friuli* vale in contesimi... una bella palanca!

Potrei con arte facile
ritorcer l'argomento
e dare al *T.* de l'asino
che val quanto giumento:

Quanti sacrifizi si fanno per la rima da quelli che sanno scrivere.

(6) ma il mio vocabolario
espunge questi termini,
nei putridi cadaveri
strisciano gl'immondi vermini.

Il signor *T.* — buon anima —
prese proprio cappello
perchè mi volli aggiungere
nome di *P. P. Strello*:

frasi prodigiose, peregrine!

e per mostrare il genio
del vate scimunito,
lettori, a vostro giubilo,
i versi suoi vi cito:

— Pare che Pip. conosca molto bene sè stesso —

« Se il nostro eroe di nottola
« reca la strana vesta,
« lettori (oh voi sappiatelo!)
« la gran ragione è questa:

« *Natura ognor mirabile*,
« varia nel Pipistrello;
« e l'assomiglia al sorcio;
« al ciuco ed a l'augello »

Come si vede il chierico!
in lor tutto è impostura,
solo si senton fremere
d'amor per la *Natura*,

Son molto chiericali le due citate strofe! — C'entra l'impostura, come il cavro di Boote nella pupilla di un moscherino.

Figlie, che andate a vespero,
che andate al confessore,
siate ben preste a chiudere
le porte de l'onore;

Gran moralista!

questi che sembran visceri,
stinchi — che so — di santi,
dentro il confessionario
sanno anco far gli amanti!

Quanto si diventa ridicoli, quando si vuol dire ingiurie senza testa ne coda!... Nei putridi cadaveri strisciano gli immondi vermini.

Altro che intesser storie
sovra di un *Pipistrello*:
per uno di San Spirito
solo il pregare è bello!

Dispiace troppo a Pipistrello che quelli di S. Spirito scrivano, insegnino ecc... Via, veda in 4.a pagina se trova qualche farmaco per facilitare la digestione.

Fate dei versi, fatene
che Dio vi benedica!
non già contro di un reprobo,
ma... a la divota amica:

Se P. P. ... in un duello incruento, T. gli farà il gusto — Scriva pure contro T.

e le gemmelle anime,
strette in un sol pensiero,
forse che al Cielo sciogliere
potranno un volo altiero!

Vi voleva anche l'altare per finire stupendamente.

P. P. Strello.

(1) Lettori, sentite un bel verso!
(2) *dar dei guai*... frase stup...enda.
(3) Non capisco bene se i santi portino la croci o le croci i Santi — Indigestione grammaticale.
(4) Questo ma vale tesori...
(5) « Quandoque bonus dormitat Homerus » ma qui si vede aveva sbadigliato per bene.
(6) Questa quartina, troppo sdrucciola, è proprio per Pipistrello.

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO in via Gorghi N. 28, trovasi un copioso assortimento di *medaglie d'argento, nikel ed ottone*, con effigie della B. V. del Monte sopra Cividale del Friuli.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

Il più grande antierpetico e depurativo degli umori è del sangue, si è la

CROMOTRICOSINA

derivante dal principio dei simili, e composta sotto forma allopatica dal Dott. PEIRANO di Genova

Lettere di medici distinti, con molte testimonianze sono a disposizione degli increduli presso il Notaio Violti in Genova, Palazzo Ponco, Piazza 5 Lampadi, qualmente Savastro, livornese ora abitante in Genova, Via S. Bernardo, 27, abbia dovuto abbandonare ad pubblico servizio per le gravi molestie d'un *erpete pustoloso*, ribelle ad ogni cura e che datava da 20 e più anni e sia stato guarito da cura interna ed esterna dalla Cromotricosina del celebre Dott. Peirano. — D'essere pure stata guarita dalla Cromotricosina da *erpete cronico*, e che aveva fallito ad ogni cura lo confessò dinanzi ad un consesso di distinti medici genovesi la conosciutissima signora Rachele Pellegrini, proprietaria della notissima *Villa Raphael di Cornigliano*, e d'aver ad un tempo accresciuta di molto la sua capigliatura. D'aver vinto colla Cromotricosina un erpete ribelle che lo martirizzò per 12 anni, e d'essere certo di vincere ad un tempo la sua calvizie, lo attesta con lettera il sig. *Luigi Pugliesi di Livorno*, Via Vescovado, N. 960. D'aver vinto una *cronica pericolosa erpetica*, e per più di due terzi l'enorme sua e tremenda calvizie pure con pubbliche lettere lo conferma il prof. cav. Federico Alizeri, onore della letteratura italiana, conosciutissimo in Genova.

Sono ormai note a tutto il mondo le pubbliche attestazioni del celebre artista di canto Settimio Malvezzi ora a Firenze che confessa di dovere alla Cromotricosina la guarigione di una cronica *artrite*, d'un *erpetismo* e di possedere ora una florida salute che l'ha realmente ringiovanito, certissimo ed un tempo di vincere la sua calvizie che data da 40 anni. Inoltre che la vittoria sulle *calvizie* in ogni età, che però richieda gran tempo, come si può rilevare dopo 3 e 4 anni sull'inventore della Cromotricosina e in 20 circa fotografie d'individui notissimi in Genova e che si possono verificare alla Fotografia Schutto in via Nuova; sia il minor beneficio che apporta la Cromotricosina, ogni incredulo lo può rilevare dai numerosi attestati, da lettere che d'ogni parte d'Italia e fuori son visibili presso il sig. Francesco Preti, Via delle Grazie 13.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

13 2 - 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	755.6	755.6	756 4
Umidità relativa	67	51	63
Stato del cielo	coperto	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	E	W	SE
Vento { velocità chilom .	3	4	4
Termometro centigrado .	1.2	5.2	1.0

Temperatura massima 5.7 » » minima 2.5 | Temperatura minima all'aperto » » 4.9

LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti si pregiano di partecipare alle spettabili Fabbricerie ed al Rev. Clero Diocesano, che nel suo lavoratorio, in via del Cristo, si eseguisce qualsiasi lavoro per uso Chiesa, come: candelieri croci, tabelle d'altare, reliquiari ecc.; e si fa pure qualunque riparazione a prezzi convenientissimi.

Fiduciosi di vedersi onorati di copiose commissioni, promettono esattezza ed eleganza nel lavoro nonchè modicità nei prezzi.

NATALE PRUCHER e Comp.
Udine.

BALSAMO
DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Questo miracoloso ritrovato universalmente è stato riconosciuto giovevole per *tutte le malattie*, per dolori nevralgici, doglie reumatiche, dolori articolari, per flussioni, per contusioni, per escoriazioni, per piaghe, per livizzo, per male di fegato, per le emorroidi, e per tutto ciò che ha attinenza alla medicina.

Certificati, regolarmente legalizzati, comprovano la sua efficacia. Primarie autorità medico-scientifiche ne attestano la sua bontà e potenza.

Si vende in tutte le primarie Farmacie d'Italia al prezzo di L. 2, L. 1.50 e L. 1 la boccetta. Chi ordina dodici bottiglie avrà l'imballaggio e la spedizione *gratis* a domicilio. Per meno di dodici bottiglie unire al vaglia relativo cent. 50 per spese di imballaggio e trasporto in pacco postale.

Questo *Balsamo della Divina Provvidenza* è per il bene dell'umanità, essendo efficace per qualunque malattia età e sesso.

Deposito in VENEZIA presso l'Agenzia *Longega* S. Salvatore; Farmacia *Zampironi* S. Moisè; dal sig. *Lodovico Diena* al ponte dei Baretteri; alla farmacia *C. Bötner* alla Croce di Malta; *A. Pivieri* farmacia al re d'Italia corso Vittorio Emanuele e *Ancillo* campo S. Luca — in VERONA, *Giandetto della Chiara*.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

INDISPENSABILE

È un articolo di tutta novità che dovrebbe trovarsi sul tavolo di qualunque scrittore, uomo di lettere, uomo d'affari, impiegato, avvocato, notaio, ecc.

L'*Indispensabile*, oltre ad essere un oggetto utilissimo, può servire anche di elegante ornamento da scrittoio per signora.

Prezzo 1 Lira.

Deposito alla libreria del Patronato, Udine.

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO DEI

CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz, callifugo incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria

Questo premiato *Callifugo* di Lasz Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, estirpa CALLI, occhi pollini ed indurimenti cutanei senza disturbo e senza fasciature, adoperando il medesimo con un semplice pennellino. — Boccetta con etichetta rossa L. 1; con etichetta gialla 1.50 munita della firma autografica dell'inventore e del modo di usare il *Callifugo*.

Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco nel Regno ovunque esista il servizio dei pacchi postali.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

	ore 1.43 ant.	misto
	» 5.10 »	omnib.
per	» 10.20 »	diretto
VENEZIA	» 12.50 pom.	omnib.
	» 4.46 »	»
	» 8.28 »	diretto
	ore 2.50 ant.	misto
per	» 7.54 »	omnib.
CORMONS	» 6.45 pom.	»
	» 8.47 »	»
	ore 5.50 ant.	omnib.
per	» 7.45 »	diretto
PONTEBBA	» 10.35 »	omnib.
	» 4.30 pom.	»
	» 6.35 »	diretto

ARRIVI

	ore 2.30 ant.	misto
	» 7.37 »	diretto
da	» 9.54 »	omnib.
VENEZIA	» 3.30 pom.	»
	» 6.28 »	diretto
	» 8.28 »	omnib.
	ore 1.11 ant.	misto
da	» 10.— »	omnib.
CORMONS	» 12.30 pom.	»
	» 8.08 »	»
	ore 9.08 ant.	omnib.
da	» 10.10 »	diretto
PONTEBBA	» 4.20 pom.	omnib.
	» 7.40 »	»
	» 8.20 »	diretto

5 centesimi — Una scattoletta metallica di penne per cinque centesimi

NECESSAIRES contenenti tutto l'indispensabile per scrivere. Possono anche servire per elegante regalo. Prezzo Lire 4.

ALBUMS PER DISEGNO Prezzo di uno L. 1.75

DEPOSITO alla LIBRERIA del PATRONATO

PACCHI POSTALI — Ceralacca per sigillare i pacchi postali. Ottima qualità. Si vende Lire 1.40 al chilogramma.

COPIALETTERE — Il massimo buon mercato, Lire 2.50 cadauno.

Auguri — Svariato assortimento di viglietti finissimi per auguri.

POLVERE DENTIFRICIA
DI CORALLO

Non c'è inconveniente più rincrescevole che l'aver i *denti sporchi* i quali guastano l'alito e ci rendono intollerabili in compagnia. Per evitare tale spiacente stato, procuratevi la *Polvere dentifricia di corallo*, articolo di tutta confidenza, e l'unica che non contenga preparati nocivi. Netta i denti, impedisce la carie e tutte le altre malattie della bocca. Coll'uso della Polvere corallo, in pochi mesi si avrà la dentatura bianca come l'avorio, e i denti più negletti acquistano in poco tempo la loro robustezza e bianchezza. La scatola sufficiente per sei mesi, centesimi 60.

Vendesi all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine.

Aggiungendo cent. 50 si possono chiedere scatole in un solo pacco postale.

GUARIGIONE
Delle TOSSI OSTINATE

Bronchiti lente, infreddature, costipazioni, catarri, abbassamento di voce, tosse asinina, colla cura del **Sciroppo di Catrame alla Codeina** preparato dal farmacista MAGNETTI *Via del Pesce*, MILANO, lo attestano i mirabili risultati che da dodici anni si ottengono

Guardarsi dalle falsificazioni. L. 2.50 al flacon con istruzione. Cinque flacone si spediscono franchi di porto per posta in tutto il Regno; per quantità minore inviare cent. 50 di più per la spesa postale.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi 28 Udine.

SPIRITO DI MELISSA
DEI RR. PP. CARMELITANI SCALZI

La virtù di questo spirito contro l'apoplessia nervosa, la debolezza di nervi, le sincopi, gli svenimenti, il letargo, le coliche, il vaiuolo, le ostruzioni del fegato e della milza, i dolori di capo e di denti ecc. ecc., è troppo conosciuta. La riputazione più che secolare dello spirito di melissa, rende affatto inutile il raccomandarne l'uso.

La ricerca grandissima di questo farmaco ha fatto sorgere una schiera di contraffattori, i quali, sotto il nome di *spirito di melissa dei Carmelitani Scalzi*, spacciano falsificazioni che non hanno nulla a fare col genuino *spirito di melissa*.

Per evitare contraffazioni riscontrare se il sigillo in ceralacca che chiude le bottiglie rechi lo stemma dei Carmelitani.

Il vero e genuino *spirito di melissa* dei RR. PP. Carmelitani Scalzi si vende all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano al prezzo di L. 0,65 alla bottiglia.

LEGATORE AMERICANO

per legare libri, carte, cartone, manoscritti, campioni di qualsiasi genere; per appendere quadri, fotografie, cartelli, prezzi correnti ecc. Somma semplicità ed eleganza.

Prezzo di ciascuna macchinetta con punte di varie dimensioni per legare opuscoli di vario grossezza, ed anellini per appendere sole Lire 5.

Unico deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del giornale il *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28.

BOUQUET PRINCIPESSA MARGHERITA

Profumo soavissimo per il fazzoletto e gli abiti

DEDICATO A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

preparato da SOTTOCASA Profumiere

FORNITORE BREVETTATO DELLE RR. Corti d'Italia e di Portogallo

PREMIATO alle Esposizioni Industriali di Milano 1871 e 1881

Questo *Bouquet* gode da assai molti anni il favore della più alta aristocrazia e viene giustamente preferito ad ogni altra preparazione di tal genere. Esso conserva per molto tempo la sua fragranza e non macchia menomamente il fazzoletto.

Flacone **L. 2,50 e L. 5.**

Si vende presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

NON PIU INCHIOSTRO

Comperate la penna premiata *Heintze e Blanckertz*. Basta immergerla per un istante nell'acqua per ottenerne una bella scrittura di color violetto, come il miglior inchiostro.

Utilissima per viaggiatori e uomini di affari. Alla penna va unito un taschinatoio in metallo.

Trovasi in vendita all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano, a centesimi **40** l'una.

NOVITÀ

Volete ornare le vostre stanze con molto effetto e con poca spesa? Comperate le cornici, della rinomata fabbrica dei Fratelli Benziger in Einsiedeln. Queste cornici di cartone sono imitazione bellissima delle cornici in legno antiche. Ve ne sono di dorate e di nere, uso ebano. La dimensione è di cent. 50 p. 40 — 27 p. 32. Sì nelle une che nelle altre è inquadrata una bella oleografia.

Prezzo delle cornici dorate compresa l'oleografia	L. 2.40
» delle cornici uso ebano »	» 1.60
» » »	» 0,85

POLVERE INSETTICIDA
CON SUPERIORE APPROVAZIONE

INNOCUA ALLA SALUTE DELLE PERSONE, AMMESSA ALLA ESPOSIZIONE ITALIANA DEL 1881

Modo di servirsene:

1. Per pulire i letti dagl'insetti se ne spolverizza il tavolato e le fessure, i materassi ed i paglericci; 2. Per le zanzare se ne brucia un tantino su d'un carbone o in una tazzolina con spirito, tenendo chiusi gli usci ed i balconi. I fiori e le piante si possono liberare dalle formiche spolverizzandone i fiori, e ponendola intorno al fusto delle piante medesime; 3. I cani si ripuliscono dalle pulci spargendovi sopra lo specifico e stroppicciandoli leggermente fino a che esso sia penetrato fra i peli; 4. Lo stesso si faccia sulla testa ove esistono pidocchi ed altri insetti di simile genere; 5. I panni si conservano liberi dal tarlo, se, nel porli in serbo vi si spanda sopra e nelle pieghe questa polvere; 6. Le gabbie degli uccelli e le stie dei polli ecc., si possono conservare nette dai fastidiosi insetti, e spargendone fra le piume dei volatili si rendono liberi dei medesimi; 7. Per le camere, nelle cui tappezzerie esistono cimici, si bruci la polvere per distruggerle.

Prezzo dell'astuccio grande cent **65**, *scatola cent.* **25**.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del giornale *Il Cittadino Italiano*.

Aggiungendo cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

1885 Udine — Tipografia del Patronato — Udine 1885